

# Settore auto in affanno: i materiali scarseggiano

Effetti sull'industria/1

Prezzo dell'acciaio salito del 300% dal pre Covid  
Container introvabili

**Filomena Greco**

Crescono i prezzi delle materie prime, acciaio in primis e poi materie plastiche, con ricadute pesanti anzitutto sui componentisti del settore automotive che producono lamiera e parti meccaniche, per scaricarsi poi, sebbene in maniera più diluita, anche sugli Oem. Si tratta dell'altra faccia della medaglia del fenomeno dello shortage di com-

ponenti elettroniche. In linea generale, l'automotive ha recuperato volumi rispetto a un anno fa – da gennaio a luglio +47,9% sul 2020 ma ancora sotto dell'8,1% sul 2019 – come rivela l'indagine dell'Anfia. Ma la situazione resta complessa per le tensioni su materiali e supply chain. «Prima ancora dei rincari – sottolinea Marco Rollero, vicepresidente Gruppo Componenti dell'Anfia – c'è il problema di riuscire a procurarsi i materiali per produrre». Pesano barriere e dazi doganali, che hanno fatto saltare le regole della globalizzazione a favore di una estrema polarizzazione tra i mercati. In più, aggiunge Rollero, «è difficilissimo trovare container per i trasporti». Il prezzo dell'acciaio viaggia sul 300% in più rispetto alla fase pre-Covid, «prevediamo scenda del 40-50% a inizio 2022 – analizza Rollero – così come anche il rame mentre l'alluminio resterà su livelli alti. Ma al di là della dinamica dei prezzi, resta il macigno di una mancata produzione, nell'automotive, che ha raggiunto i sette milioni di unità».

Il rialzo dei prezzi delle materie

prime, insieme allo stress provocato lungo la supply chain dalla mancanza di semiconduttori, minaccia di ridurre i margini di una parte dell'indotto auto, quella più legata alle produzioni meccaniche, con una forbice che Nicola Morzenti di Roland Berger stima tra il 4 e il 6%. «In questa fase pesano componenti transitorie che però nel medio periodo – ipotizza – porteranno ad un rincaro strutturale del prezzo dell'acciaio». Sta giocando un ruolo il rimbalzo dei volumi dei produttori di auto, una dinamica che favorisce oscillazioni di prezzo legate alla domanda. La stessa carenza di componenti elettroniche, che condizionerà tutto il 2022, spiega Morzenti, «provocando stop and go nelle fasi di assemblaggio, avrà effetti negativi su efficienza e margini». A fare concorrenza all'automotive, poi, nella richiesta di acciaio sono settori come costruzioni e infrastrutture. «Non dimentichiamo – conclude Morzenti – di essere all'inizio di una fase espansiva "drogata" da risorse pubbliche eccezionali come quelle del Pnrr».

« RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CIFRE**

**-8,1%**

**Il ritardo del settore**  
L'automotive recupera sul 2020 (da gennaio a luglio +47,9%) ma segna -8,1% sul 2019.



**Rolleri, Anfia: «Prima ancora dei rincari, c'è il problema di procurarsi i materiali per produrre»**

